

IL SINDACO DI TORINO TAGLIA I FINANZIAMENTI DELL'ASSISTENZA E AFFERMA CHE NON È VERO

Riportiamo integralmente la lettera inviata l'8 gennaio 2013 dal Csa, Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base – organizzazione alla quale l'UtIm aderisce fin dalla sua costituzione – all'On. Piero Fassino, Sindaco di Torino, nonché al Presidente del Consiglio comunale, agli Assessori e ai Consiglieri comunali.

Questo Csa, che funziona ininterrottamente dal 1970, deplora vivamente la falsa affermazione contenuta nella Sua lettera indirizzata ai Torinesi. Infatti è assai grave che Lei abbia avuto l'ardire di affermare che gli interventi di assistenza sociale «sono stati erogati regolarmente, senza alcuna riduzione».

È invece vero che devastanti sono state e sono gli effetti della delibera del Consiglio comunale di Torino dell'11 giugno 2012 che ha ridotto di ben 3 milioni e 150mila euro l'importo delle prestazioni, già insufficienti, assegnate alla fascia più debole della popolazione per il 2° semestre 2012.

Detta riduzione è tanto più allarmante in quanto riguarda anche, e per un importo raddoppiato, il 2013 e forse anche gli anni successivi, e che essa sia stata decisa contemporaneamente all'assegnazione a titolo gratuito di ben 3,5 milioni di euro per l'inutile ed in ogni caso non urgente costruzione dello stadio Filadelfia.

D'altra parte avendo il Comune di Torino versato 100 milioni di euro a copertura dei debiti contratti, poteva ridurre detta somma del 3% ed evitare le nefaste conseguenze per gli utenti causate dalla succitata delibera.

Inoltre ricordiamo che la precedente Giunta del Comune di Torino, con un espediente inaccettabile, ha sottratto alla fascia più bisognosa dei torinesi ben 43 milioni di euro provenienti dalla vendita di 5 immobili appartenenti ai beni trasferiti al Comune di Torino a titolo gratuito a seguito dell'estinzione di Ipab e dello scioglimento di enti assistenziali.

Per quanto riguarda la citata delibera dell'11 giugno 2012 ricordiamo che il Consiglio comunale di Torino, fra le altre iniziative assunte contro i diritti dei cittadini, ha modificato profondamente, pur non avendo alcun potere legislativo in merito (cfr. l'articolo 23 della Costituzione), la franchigia prevista per la casa di abitazione dal decreto legislativo 109/1998 in euro 51.645, il cui importo doveva essere calcolato come segue: rendita catastale moltiplicata per 105.

Assumendo come riferimento non l'Ici (come previsto dal decreto legislativo 109/1998) ma l'Imu (rendita catastale x 105 x 1,6) le cui norme non hanno modificato il sopra citato decreto legislativo, l'importo di euro 51.645 è stato ridotto a euro 32.278.

Ne deriva che molto spesso, in base all'illegitima decisione del Consiglio comunale di Torino, l'importo calcolato in base al parametro Imu supera la franchigia. In questi casi il Comune di Torino non eroga più alcuna integrazione per la quota alberghiera di ricovero presso la Rsa, Residenza sanitaria assistenziale, anche se i redditi mensili del ricoverato sono inferiori (sovente anche di 800-1.000 euro) rispetto alla quota alberghiera di euro mensili 1.200 - 1.600.

La delibera della Città di Torino viola, altresì, la disposizione contenuta nell'articolo 2, quarto comma, del decreto legislativo 109/1998, che prevede che la parte del valore della prima casa di abitazione che supera l'importo della franchigia debba essere calcolato nella misura del 20% e aggiunto all'ammontare dei redditi.

Al contrario, nella delibera della Città di Torino il superamento dell'importo della franchigia immobiliare viene considerato come condizione per la omessa erogazione degli oneri economici che sono a carico dell'Amministrazione.

È ovvio che una siffatta interpretazione finisce per colpire gravemente i nuclei familiari che, con grandi sacrifici, hanno risparmiato per acquistare l'alloggio di proprietà in cui vivono, e che attualmente non sono in grado di corrispondere l'intera quota alberghiera di ricovero

del parente non autosufficiente in quanto dispongono di pensioni di basso importo (anche solo 500-600 euro mensili).

Non meno drastica è stata la riduzione apportata ai soggiorni estivi delle persone con handicap intellettuale in situazione di gravità, per molti dei quali è l'unico momento di svago, così come è l'unico momento di riposo per i loro familiari. Il Comune in tal modo ha risparmiato circa 500mila euro e negli stessi giorni ha usato quel denaro per foraggiare il Festival Jazz.

È il caso di citare le parole del direttore de *La Stampa* del 17 maggio 2012: «Siamo in tempi di crisi ma non si può tagliare tutto, ci sono riduzioni che hanno effetti drammatici sulla vita di famiglie già duramente messe alla prova. Preserviamo queste e proviamo a rinunciare a ciò che magari ci piace ma di cui possiamo fare a meno». Esattamente il contrario di quanto ha fatto la Sua Giunta.

Preso atto che gli introiti relativi all'Imu sono superiori alle previsioni e, tenuto conto delle conseguenze estremamente negative della più volta ricordata delibera del Consiglio comunale di Torino dell'11 giugno 2012, occorrerebbe che Lei valutasse l'opportunità di promuovere la revoca di detto provvedimento in modo che anche la Sua affermazione contenuta nella lettera del 30 dicembre diventi conforme alla realtà dei fatti.

LE TRAGEDIE DEL "DOPO DI NOI" POTREBBERO ESSERE EVITATE

Ancora una tragedia. La disperazione di un anziano genitore per il "dopo di noi" del congiunto con grave handicap intellettuale ha fatto registrare recentemente un ennesimo fatto di cronaca nella Provincia di Torino.

A Cavour, il 15 gennaio 2013, un ex fabbro ha ucciso la moglie di 63 anni e la figlia con handicap grave di 42 anni. «Quando io sarò morto cosa ne sarà di mia figlia e di mia moglie?» (cfr la Repubblica del 16 gennaio 2013), è la preoccupazione che avrebbe riportato al magistrato che lo interrogava nonché il motivo di un delitto maturato dopo una vita passata ad accudire la propria figlia.

Riportiamo a questo proposito la lettera inviata al quotidiano la Repubblica (pubblicata il 20 gennaio 2013) dall'Utimit, Unione per la tutela degli insufficienti mentali.

Il grave fatto riportato su *la Repubblica* di Torino mercoledì 16 gennaio: «Uccide moglie e figlia "per non farle soffrire"», ripropone ancora una volta il pensiero assillante dei familiari di queste persone, soprattutto quando l'età avanza inesorabilmente, per il cosiddetto "dopo di noi".

Tragedie come quella raccontata potrebbero essere evitate se le famiglie coinvolte fossero correttamente informate. Infatti già oggi il "dopo di noi" è garantito dai Lea, Livelli essenziali di assistenza, che la legge riconosce come diritto soggettivo e che Asl e Comuni devono inderogabilmente erogare su richiesta dell'interessato o del suo tutore.

Altrettanto vale per il "durante noi": le famiglie hanno la possibilità di chiedere l'inserimento del figlio con handicap grave in una comunità di tipo familiare – prima che sia troppo tardi – anche quando semplicemente non ce la fanno più a sostenere un tale gravoso compito.

Essere consapevoli (ed informati correttamente dai servizi socio-sanitari) su questa opportunità può essere il vero deterrente a tragedie come quella raccontata.

IL TARIFFARIO DEI MEDICI CORROTTI

Da *Avvenire* del 19 ottobre 2012 abbiamo tratto la seguente notizia: «Un vero e proprio tariffario per piazzare ormoni in surplus a bambini. È emerso anche questo dall'inchiesta condotta dai Nas e coordinata dalle Procure di Bologna e Busto Arsizio e che vede indagati 67 medici di ospedali pubblici e privati e 12 informatori scientifici. Gli informatori farmaceutici applicavano puntualmente il tariffario: oltre duemila euro per ogni nuovo paziente, tra cui molti bimbi. Ma per i medici non c'erano solo i soldi o regali ma anche stipendi in nero e false attestazioni di partecipazione a congressi a New York per giustificare le assenze dal servizio».